

IL MONDO RIVELATO

Al centro delle verità

Il Festival della Fotografia Etica

«Contro la guerra all'informazione raccontiamo i fatti come sono»

Il direttore Alberto Prina: «Offriamo uno sguardo reale e disincantato sul Pianeta nel quale viviamo»
Venti mostre, anche il World Press Photo, un grande affresco realizzato dai migliori fotogiornalisti

di **Stefania Consenti**
LODI

Alberto Prina, direttore del Festival della Fotografia Etica, Lodi torna a trasformarsi nella capitale italiana del fotogiornalismo e della fotografia documentaria. Dal 26 settembre al 25 ottobre, diciassettesima edizione. Che novità ci sono?

«C'è tanta carne sul fuoco. Sicuramente le tre nuovi sedi espositive sulle 14 in totale. Il tema? Volutamente non lo indichiamo ma offriamo un approccio emotivo, una chiave per chi vuole comprendere le trasformazioni, i confini e le storie del nostro tempo attraverso la forza delle immagini. Dare attenzione alla realtà, ecco cosa ci preme. Senza dimenticare né l'Ucraina né la Palestina. Vogliamo parlare di cose reali, perché oggi la guerra si gioca anche sulla qualità dell'informazione e molti lo stanno capendo. Non siamo contro l'intelligenza artificiale o i social, ma è altra cosa mostrare le foto di chi è stato sul posto. Un fotogiornalista non può fare un reportage senza essere andato sul luogo. Oggi la testimonianza diretta è la risposta migliore per contrastare anche la disinformazione, ripeto, c'è una guerra in atto, è un momento molto delicato. Nell'edizione di quest'anno ospitiamo il World Report Award. Tra i lavori in mostra spicca "ICE - Broken Families" di Carol Guzy, vincitrice della categoria Master, che documenta l'impatto emotivo e il trauma dei minori di fronte alle deportazioni di massa negli Stati Uniti tra giugno e dicembre 2025. Chinky Shukla, (sezione Spotlight) racconta la memoria e la silenziosa resistenza delle comunità del Rajasthan legate ai test nucleari indiani con "When Buddha Stopped Smiling", mentre Carlos Folgoso Sueiro indaga il declino ambientale della Galizia in "Beyond The Lake", premiato

IL GIRO DEL MONDO

«Non dimentichiamo né l'Ucraina né la Palestina. Mettiamo il naso anche nelle vite degli altri, come Marilyn Monroe...»



grazie alla partnership siglata quest'anno con The Alexia Foundation della rinomata NewHouse School of Public Communications di Syracuse».

La cosa che la rende più orgoglioso?

«L'alto livello qualitativo e l'ampiezza espositiva. La terza sede che completa questa edizione è il nuovo museo della città di Lodi, l'Opificio della cultura che apre con noi. Nell'arena multimediale presenteremo quindici lavori, una "Geografie delle storie", toccheremo tutti i cinque continenti. La porta più importante del festival, una nuova porta del mondo....».

Quindi ci sono tutte le premesse per fare il pieno di visitatori...

«L'anno scorso abbiamo avuto una crescita enorme, del 37 per cento arrivando a 29 mila visitatori paganti. E stiamo lavorando per crescere ancora».

Ci sono mostre in anteprima?

«Sono quasi tutte mostre inedite. Mi è difficile segnalare qualcuna in particolare ma se proprio devo farlo direi che è imperdibile la Geografie delle storie, nell'ex linificio».

Un'altra area di grande importanza del festival?

«Lo Spazio Nonprofit, che mette in luce la fotografia come strumento d'azione e denuncia per le organizzazioni non governative internazionali. Sei i progetti scelti per questa edizione: Ginevra Bonina per Pinkishe Foundation affronta lo stigma della povertà me-



struale in India con Out for Blood; Antoine Tardy per UNHCR testimonia il riscatto dei rifugiati attraverso l'istruzione in Nothing But Courage; Stefania Carraturo per Abracadown ODV racconta un musical interpretato da ragazzi con la sindrome di Down in Like a Fairy Tale; Antti Yrjönen per Finn Church Aid mostra la resistenza delle scuole ucraine trasferite nei rifugi antiaerei con Classroom Below Ground; Andrea Zanenga per Spea descrive gli sforzi della popolazione locale nel salvaguardare le berte di Corvo nell'isola delle Azzorre in The Second First Flight; Max Cavallari per SOS Humanity che a bordo delle navi di soccorso nel Mediterraneo documenta il lavoro della ONG con Acquaintance - Search and Rescue in the Mediterranean Sea».

Nella sezione Le vite degli altri Amy Gaskin ripercorre l'eredità culturale e sociale di Marilyn Monroe...

«Sì e non solo... Deanne Fitzmaurice ci fa entrare nella vita di Saleh Khalaf, segnato per sempre da un terribile incidente durante l'invasione dell'Iraq nel 2003. Viviamo in un tempo in cui le immagini possono essere fabbricate in pochi secondi. Scegliamo storie che qualcuno è andato a vedere davvero. Vogliamo offrire uno spazio in cui la fotografia diventi strumento di conoscenza, capace di farci sentire nostre le storie altrui e di spingerci a pensare con senso critico a ciò che accade vicino e lontano da noi». Spirito critico, ecco l'arma da coltivare, al tempo dei social, dell'intelligenza artificiale.



Alberto Prina, direttore del Festival